



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23/07/2008

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2008: il caos dei club che non mandano i giocatori e tolleranza zero verso il doping (2 artt.)
- Doping: chiesti 2 anni di squalifica per l'ex juventino Mark Iuliano
- Sport e solidarietà: derby di baseball per aiutare "Mamma Africa"
- Roma: esordio positivo per il bike sharing

Olimpiadi, scoppia il caos

I club non mandano i giocatori. E chi si ribella viene denunciato al Tas

di Roberto Maida

Un papocchio olimpico. Pechino non è più un'occasione, è un caso internazionale. Nel calcio almeno è così. L'importante è partecipare? Mica tanto. Qualcuno, anzi più di qualcuno, la pensa diversamente, come se fosse normale dire no allo Sport. E per paradosso, chi si allinea al motto del barone De Coubertain rischia di finire lapidato dal suo club.

LA SITUAZIONE - Il dato di fatto è che il torneo olimpico sarà menomato. Molte stelle, da Kakà a Drogba, da Eto'o a Robinho, non ci saranno. Senza contare gli italiani. Contro le pressioni di federazioni e commissari tecnici, ha vinto l'intransigenza delle grandi squadre, che in un modo o nell'altro hanno impedito ai loro giocatori di partire per la Cina. Il Milan si è esposto per Kakà e, se avesse chiuso l'affare prima, forse sarebbe riuscito a bloccare anche Ronaldinho. Su Pato, Galliani non ha potuto/voluto aprire bocca perché il regolamento Fifa impone agli Under 23 di rispondere alla chiamata delle nazionali. La battaglia politica, cioè, è servita per i fuorigioco, tre per squadra, che ogni allenatore aveva diritto di convocare. Ma per i ragazzi in età, l'Olimpiade è ancora un dovere. Per fortuna.

MALANNI - Il Chelsea invece ha usato i certificati medici: «Drogba è infortunato, non può giocare».

I brasiliano Diego e Rafinha rischiano la vertenza per amor di patria: vogliono andare a Pechino anche se le società lo proibiscono

E così ha evitato che l'orgoglio della Costa D'Avorio si stancasse per rappresentare il suo Paese. Una simile strategia è stata adottata dal Real Madrid, che ha stoppato Robinho facendolo piangere come un bambino davanti ai

giornalisti di tutto il mondo. A lui andava di divertirsi con il Brasile, ma un improvviso incidente gli impedisce di realizzare il desiderio. Che tristezza.

FORZATURA - Con i soldi d'altra parte non si scherza. E con i datori di lavoro nemmeno. Il Werder Brema ha annunciato che ricorrerà al Tribunale arbitrale dello Sport, l'istituzione che dice l'ultima parola su ogni genere di vertenza, perché Diego ha deciso di partire per Pechino nonostante il rifiuto della sua società. «E' la maniera migliore per sapere come funzionano le regole» ha detto Klaus Allofs, direttore sportivo ed ex attaccante della nazionale tedesca. Diego, che ha segnato 13 gol nell'ultima Bundesliga, per il Werder è come Kakà per il Milan. Ecco spiegata tanta determinazione del club. Ma in questo caso, trattandosi di un giocatore nato nel 1985, la Fifa dà ragione al Brasile. Vedremo se il Tas di Losanna stravolgerà il regolamento del governo del calcio mondiale.

AVVOCATI - E vedremo se il tribunale saprà andare oltre perché potrebbe essere chiamato in causa da un altro club tedesco, lo Schalke 04. Rafinha, difensore brasiliano, lunedì non si è presentato all'allenamento della squadra per raggiungere la nazionale olimpica in ritiro a Parigi. Anche in questo caso si tratta di un giovane, anni 22, ma lo Schalke è pronto a denunciarlo davanti al Tas per inadempimento contrattuale. Mica uno scherzo. Qui, ogni scusa è buona.

IL GRANDE DUBBIO - Tra litigi e scontri, non è ancora chiaro se Leo Messi rappresenterà l'Argentina. La decisione definitiva è attesa nelle prossime ore, alla fine di una lunga trattativa diplomatica fra il Barcellona e la federazione sudamericana. Se mancasse anche Messi, dopo i campioni prigionieri e dopo i talenti spagnoli, portoghesi, britannici, francesi che non si sono qualificati o non si sono potuti iscrivere, sarebbe davvero il torneo dei poveri. Il calcio per le Olimpiadi non ha mai avuto un'importanza speciale, ma la novità è che nel 2008 esiste anche l'antipatia reciproca. Con un unico risultato: ci rimette lo spettatore, come al solito.

CORRIERE dello SPORT

23 - 07 - 2008

Doping, i Giochi della tolleranza zero

Saranno controllati i primi cinque di ogni gara: squalifica immediata ed espulsione per chi viene trovato positivo

MILANO — Giochi a tolleranza zero. Il presidente del Cio, Jacques Rogge, promette una lotta dura al doping, agli iperscettici e a quelli che restano convinti che ci vorrebbe ben altro per avere un'Olimpiade davvero pulita. Saranno 4.550 i controlli previsti fra il 27 luglio (il giorno di apertura del villaggio) e il 24 agosto, quando calerà il sipario su Pechino. Ad Atene 2004 i test erano stati 3.667 e nel 2000, a Sydney ci si era fermati a 2.360. I controlli saranno di due tipi (pre e post-gare), tutti sotto la diretta responsabilità del Comitato olimpico internazionale. Fino al 27 luglio continuano i controlli a sorpresa, eseguiti dall'Agenzia mondiale antidoping, la Wada, nata nel '99 e presieduta da John Fahey, insieme con le strutture nazionali e le federazioni internazionali: gli atleti dovranno segnalare, come sempre, la logistica degli allenamenti.

A partire dal 27 luglio, entra in azione il Cio, con l'introduzione della lista dei prodotti vietati dal massimo organismo dello sport mondiale. Fino all'8 agosto, il venerdì dell'apertura dei Giochi, verranno effettuati 1.300 controlli, che potranno essere prolungati oltre la data d'inizio per gli atleti che entre-

ranno in scena nella seconda parte dei Giochi. Nella maggioranza dei casi, saranno controllati mirati per atleti sospettati di aver fatto uso di sostanze illecite e segnalati dalle federazioni internazionali alla task force del Cio, guidata sul piano operativo dal direttore medico del Cio, Patrick Schamasch. Il caso più famoso per questi blitz risale a quattro anni fa e riguarda la caccia a Kenteris e Thanou, costretti a simulare un incidente di moto per evitare i controlli alla vigilia dei Giochi di Atene e subito esclusi. Quando cominceranno le gare, verranno controllati i primi cinque delle 302 finali previste dal programma. Dei 4.550 test, 650 saranno mi-

rati alla ricerca dell'Epo nelle urine. Mille saranno effettuati direttamente sul sangue. In 400 casi, verrà ricercato il Gh, l'ormone della crescita.

Il laboratorio di Pechino, nel quale lavoreranno anche alcuni direttori dei centri accreditati dalla Wada in tutto il mondo (l'Italia sarà rappresentata dal

dott. Francesco Botré, che è il presidente mondiale dei capi dei laboratori), forniranno gli esiti dei test nel giro di 24-72 ore. La commissione medica del Cio, presieduta da Arne Ljungqvist, gestirà la comunicazione dei risultati. In caso di positività riscontrata, il dossier verrà trasmesso alla commissio-

ne disciplinare, composta da tre membri, che deciderà la sanzione immediata: squalifica dalla gara, restituzione della medaglia (per i primi tre), espulsione dai Giochi. Chi viene squalificato può ricorrere al Tas, il Tribunale arbitrale sportivo, presente a Pechino, che si pronuncerà in 24 ore. In seconda battu-

ta per punire chi è risultato positivo entreranno in azione le federazioni per una seconda squalifica a tempo, secondo prassi.

Dal '96, i casi di positività sono aumentati: ad Atlanta erano stati 2; a Sydney 11; ad Atene 27, nella prima Olimpiade organizzata con le regole Wada. Ora il Cio, che già è stato costretto a difendere la scelta «politica» di Pechino, fatta nel 2001, non può sbagliare sul doping. Secondo il dottor Ljungqvist, responsabile medico del Cio e numero 2 della Wada, «verrà messo in campo il più imponente schieramento di uomini e mezzi per battere il doping della storia olimpica».

Fabio Monti

CORRIERE della SERA

23-07-2008

IL CASO L'EX JUVENTINO VERSO LA SQUALIFICA

Juliano, chiesto stop di 2 anni

E' risultato positivo ai metaboliti della cocaina: la Procura non fara sconti

ROMA Due anni di squalifica, tanto ha chiesto la Procura antidoping del Coni nell'atto di deferimento a carico di Mark Juliano (oggi difensore del Ravenna) per la positività ai metaboliti della cocaina.

La richiesta per Juliano è stato sentito alla Procura antidoping accompagnato dal suo legale avvocato Valentino Nerbin. La sua audizione è stata giudicata positivamente dalla Procura e definita «collaborativa». Purtroppo questo non può tradursi in una richiesta di pena ridotta.

Regolamento Wada. Le regole Wada sono molto rigide e pre-

vedono sconti solo in caso di «fattiva collaborazione» e questa viene definita nel caso in cui serve a far progredire le indagini sul doping. Questo non avviene nei casi di positività ai metaboliti della cocaina.

Precedenti. Ci sono precedenti in cui la Procura, ritenendo collaborativo il comportamento di un atleta, aveva ridotto la richiesta, ma la Federazione internazionale ha fatto ricorso al Tas. È accaduto anche per casi diversi, come quello di Mannini, dove la Fifa si è appellata contro i 15 giorni di stop chiedendo due anni per un ritardo nel presentarsi ai controlli.

ma.gal.

LA GAZZETTA dello SPORT
23 - 07 - 2008

SOLIDARIETÀ

16.0922/07/2008

Derby di baseball per aiutare "Mamma Africa"

Bologna - Derby di baseball con un 'occhio' alla solidarietà. Quest'anno il match tra Italeri Fortitudo Bologna e Telemarket Rimini del campionato di baseball avrà due ospiti in più: l'ong Cestas e l'associazione Fiori di Strada, a cui andrà una parte del ricavato degli ingressi della partita. Il Cestas offre così ad amici e sostenitori l'opportunità di avvicinarsi a uno sport poco conosciuto ma molto coinvolgente, attraverso un appuntamento di qualità: la partita è infatti una delle più attese della stagione di A1. La capolista Italeri Fortitudo Bologna e la Telemarket Rimini si sfideranno venerdì prossimo, 25 luglio, alle 21 allo stadio Gianni Falchi a Bologna. Grazie ai fondi raccolti, il Cestas potrà sostenere "Mamma Africa", il progetto di miglioramento e tutela dello stato di salute delle madri in Sierra Leone e Malawi.

Organizzato da Fortitudo Bologna Baseball, l'evento rientra tra le iniziative del progetto "La salute fa goal" contro la diffusione dell'Hiv, della malaria e della tubercolosi e prosegue un binomio tra sport e solidarietà a cui il Cestas non è nuovo. Lo scorso anno, il progetto dell'ong "Mamma Africa" ha infatti ottenuto il sostegno della Fortitudo Basket. La collaborazione Cestas-Fortitudo Baseball "rispecchia la sintonia tra l'ong e il mondo sportivo. Lo sport, infatti - recita una nota della Ong - non solo contribuisce alla formazione della persona ma anche al rafforzamento della società civile grazie ai valori di cui si fa portatore: lealtà, amicizia, rispetto degli altri, impegno contro il doping, la violenza (sia fisica che verbale) e la disuguaglianza delle opportunità". I biglietti per la partita sono acquistabili in prevendita al Cestas (via Ranzani 13/5/F) a 8 euro, scontati a 5 per le donne. Per i bambini sotto i 14 anni l'ingresso è gratuito.

(DIRE)

Ingrana il bike sharing nelle strade della città

Sperimentazione partita a giugno con 260 mezzi a disposizione

Beatrice Dalia

Roma ha voluto la bicicletta e adesso pedala. Almeno così pare leggendo i primissimi dati di bilancio. Le bici a noleggio, alternative a bus e metro, in poco più di un mese hanno attratto oltre mille romani. Per l'esattezza sono 1.200 gli iscritti al bike sharing della capitale, il servizio pubblico di affitto delle due ruote ecologiche, già certezza in diverse città italiane. Per un totale di 7.500 "sganciamenti" dalle colonnine e 35.000 chilometri di strada percorsi. Una risposta più che positiva, secondo le due società che gestiscono il servizio. E dopo la sperimentazione partita lo scorso 13 giugno nel centro storico, il servizio sarà esteso a partire da settembre anche nel III Municipio (zona Piazza Bologna e Università La Sapienza).

In effetti, verificando sul campo, alle ore 16 di un caldo pomeriggio di luglio, più della metà dei mezzi disponibili è a spasso sui sampietrini. Le stazioni di prelievo e riconsegna al top di utilizzo, tra le 19 attive, sono quelle di via del Tritone e piazza del Popolo. Praticamente vuote. Questo significa che in molti percepiscono la bici come valido sostituto del "pollicino", il micro-bus dei vicoli del centro storico.

Del resto, l'intenzione del Comune è proprio quella di incrementare gli spostamenti agili in una metropoli ingolfata da auto emotorini, attraverso la condivi-



In sella. La postazione in Piazza di Spagna il giorno dell'inaugurazione

sione del mezzo pubblico più piccolo che c'è. La prima mezz'ora di uso è gratuita; quindi con tappe brevi e frequenti, si può girare tra uffici e negozi fino a quattro ore a costo zero. E, a quanto pare, i cittadini hanno preso subito confidenza; tant'è che il 95% dei prelievi effettuati finora ha registrato un'utilizzo inferiore ai trenta minuti.

L'esperimento parte con 260 bici, destinate a diventare 20 mila in caso di esito positivo della fase di prova (sei mesi). Però, la prova è di quelle ardue. Una serie di restrizioni organizzative rema contro il decollo definitivo dell'iniziativa. Tanto per cominciare la burocrazia, ancora una volta, rischia di inceppare la catena. Per poter diventare un biker mordi e fuggi, infatti, c'è una precisa procedura da espletare (compilazione di un modello e relativo inserimento su pc dei dati, Iban compreso). Il tutto va effettuato presso uno dei sette Punti di informazione turistica abilitati (Pit), che però come dice la parola, sono solo delle postazioni a disposizione dei visita-

tori, poco avvezze a moduli e gestione dati. Quindi, soprattutto nei primi giorni di avvio del bike sharing, si sono verificate un po' di rigidità "amministrative", con code di turisti in fila per gli orari di mostre e musei, mentre gli italiani impegnavano i banchi informazioni con la registrazione telematica di informazioni anagrafiche e coordinate bancarie per ritirare la card ricaricabile necessaria a sganciare la bici dalle apposite colonnine.

E proprio loro, gli stranieri in visita a Roma, sono i grandi esclusi di un'operazione dall'alto potenziale di gradimento. Perché per ora, il servizio è riservato ai maggiorenni residenti a Roma e ai lavoratori o studenti che abbiano la sede della loro attività all'interno del territorio comunale.

Ultimo elemento a sfavore, il caldo torrido. Il debutto dell'iniziativa era previsto a inizio anno, quando pedalare era anche sinonimo di "riscaldamento". Insomma, l'avvio è in salita. Ma, si sa, il ciclista esce fuori sulla lunga distanza.

19

Le postazioni

Sono state sistemate nel centro storico di Roma, da piazza del Popolo a via del Tritone, a piazza Venezia

20 mila

L'offerta potenziale

Sono le biciclette condivise che a regime potrebbero essere messe a disposizione in caso di successo del semestre di prova dell'iniziativa

1 euro

Il costo di un'ora

Il prezzo si riferisce in realtà alla seconda mezz'ora di noleggio della bici: la prima mezz'ora è infatti gratis. La terza mezz'ora costa 2 euro. E ogni mezz'ora successiva 4 euro. È possibile utilizzare la bicicletta per un massimo di 4 ore al giorno

IL SOLE 24 ORE

23 - 07 - 2008